



valori del Vangelo necessari per fondare una società giusta? Ratzinger comunque rassicura: «La Chiesa non è un potere politico, non è un partito, ma è un'autorità morale».

IL FUTURO DI CUBA

Così arriva a chiarire l'obiettivo della seconda tappa del suo viaggio: il ruolo della Chiesa nella nuova Cuba, il ruolo da giocare nel processo di transizione avviato dallo stesso regime castrista verso un modello nuovo di società. «È evidente che al giorno d'oggi - afferma Ratzinger - l'ideologia marxista come era concepita non corrisponde più alla realtà e così non può costituire una società: devono trovarsi nuovi modelli con pazienza e in modo costruttivo». Insiste sull'esigenza di evitare strappi pericolosi. «Questo processo - ha aggiunto - richiede pazienza e decisione e vogliamo aiutarlo con spirito di dialogo per evitare traumi». Assicura così la disponibilità a collaborare alla costruzione di una società fraterna e giusta. «È ovvio - conclude - che la Chiesa è sempre dalla parte della libertà, dalla parte della coscienza e della libertà di religione». È la rassicurazione al movimento per i diritti umani. La Chiesa non abbassa la guardia.

Ma la battuta del Papa sull'ideologia marxista che non corrisponde più alla realtà e all'esigenza di trovare nuovi modelli, risponde il ministro de-

La partenza

Salutato dal premier il pontefice si appoggia ad un bastone

gli Esteri cubano Bruno Rodriguez: «Pensiamo che lo scambio di idee sia utile. Il nostro popolo possiede profonde convinzioni sviluppate nel corso della nostra storia». Aggiungendo che il sistema cubano «è un progetto sociale democratico che si perfeziona costantemente». Risposta pacata. Si accetta il confronto. Un segno di quanto abbia lasciato il segno l'epocale incontro tra il Papa polacco e Fidel avvenuto nel 1998. Resta valido quel «Cuba deve aprirsi al mondo e il mondo a Cuba» di Wojtyła. Da allora i rapporti tra la Santa Sede e l'Avana si sono fatti più intensi. La Chiesa cubana ha avuto riconoscimenti e spazi. Ha svolto un ruolo importante nella società cubana anche nell'opera di mediazione con le autorità per la liberazione dei dissidenti imprigionati. Si pone come sponda di questa trasformazione.

Forse per questo il Papa, che oltre ad incontrare Raul Castro, quasi sicuramente vedrà il fratello Fidel, non ha in programma incontri con i dissidenti. Ma tutto è possibile. ♦

Messico, tregua promessa dai narcos per la visita

«Bienvenido» si legge sui poster stradali appesi da un cartello della droga Per proteggere davvero i 700mila fedeli all'Angelus sono stati spesi 13 milioni nella regione di Guanajuato, una delle più povere del Paese

Il retroscena

FABRIZIO LORUSSO

CITTÀ DEL MESSICO

In vista del viaggio apostolico di Benedetto XVI in Messico, il gennaio scorso Martín Rábago, arcivescovo di Guanajuato, aveva invitato i narcos a «non fare nulla che portasse dolore e morte».

I Caballeros Templarios, un cartello dell'Ovest messicano, ha risposto collocando undici narco-messaggi nelle città di Guanajuato e di León, uniche destinazioni della visita papale. «Benvenuto Papa» si legge sugli striscioni che annunciano la fine di «ogni azione di guerra» dei Templari che sottolineano «non siamo assassini». L'arcivescovo ha invitato a non dare importanza agli annunci di questi gruppi, «non abbiate paura, sarete protetti, tranquilli». Si attendono tre milioni di visitatori e 760mila partecipanti solo alla messa di domani sotto la statua del Cristo del Cubilete, una collina-santuario visitata da un milione di devoti all'anno. 2.200 poliziotti e la Guardia presidenziale si occuperanno della sicurezza fino a lunedì 26, quando Joseph Ratzinger partirà alla volta di Cuba.

L'arrivo del Papa assume una rilevanza speciale per il momento politico del Messico e per la stessa Chiesa messicana, che affronta una costante emorragia di fedeli.

«Il Papa viene a saldare un debito», sostiene il cardinale di Guadalajara, Juan Sandoval, alludendo all'abbandono dell'America Latina che ha favorito l'espansione di protestanti, evangelici e pentecostali: in Brasile la percentuale di cattolici è scesa al 68 per cento, in El Salvador e Nicaragua è al 50, in Messico è al minimo storico, anche se con ciò resta all'82,7 per cento. Su 7.688 associazioni religiose, oltre 4mila non sono cattoliche e hanno ben 41mila sacerdoti su un totale di 70mila. Il fenomeno delle altre

chiese è fortissimo soprattutto nel Sud del Paese, dal Chiapas allo Yucatan, mentre nel centro il cattolicesimo ha mantenuto percentuali superiori al 90%.

Sull'uso del denaro pubblico s'è aperta un'altra polemica, dato che i comuni e il governo hanno stanziato oltre 13 milioni per la logistica e la sicurezza e questo nonostante Guanajuato sia la regione in cui, dopo il fanalino di coda di Veracruz, la povertà è cresciuta più rapidamente, con 309.000 nuovi poveri dal 2008 e un tasso assoluto di povertà oltre il 50 per cento della popolazione. «Il Papa tratta il problema della povertà e dello sviluppo, ma sempre dal punto di vista della fede», specifica il nunzio apostolico Christopher Pierre.

Sul fronte politico in aprile comincia la campagna elettorale per le presidenziali del 1 luglio in cui, secondo i sondaggi, il partito del

Cardinale di Guadalajara Juan Sandoval: «Il Papa viene per saldare un debito con noi»

Libertà di culto
La legge costituzionale potrà introdurre l'insegnamento religioso

presidente Calderón, da sempre vicino alla Chiesa cattolica - Acción Nacional (Pan) - è dato perdente rispetto al centrista Pri, Partido Revolucionario Institucional, e alla pari con le sinistre, unite intorno al Partido Revolución Democrática (Prd).

Una riforma costituzionale, caldeggiata dal clero, che mira ad ampliare la libertà di culto ma che allo stesso tempo potrebbe aprire le porte ad un'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche è in fase di approvazione

al Senato proprio in questo periodo. Malgrado le pressioni dei gruppi cattolici, del Pan e del Pri, l'iniziativa non è ancora passata e l'opposizione ha denunciato il tentativo di smantellare lo stato laico «per fare un regalo al Papa». Né questo tema né la riforma costituzionale saranno trattati oggi nell'incontro privato del pontefice con Calderón, perché, come riferisce Pierre, «il Papa non viene mai a dire ai politici cosa devono fare».

Édgar González, saggista ed esperto vaticanista, sostiene che «Ratzinger visiterà solo la regione di Guanajuato, il bastione conservatore e cattolico più importante del Paese. Altrove il Pan, e le destre non sono così forti e useranno la visita papale per rafforzarsi politicamente in vista del voto».

Secondo González «la logica politica e quella temporale convergono, c'è per esempio la drastica penalizzazione dell'aborto, l'accanimento contro le donne che finiscono in carcere per l'interruzione della gravidanza». Nella capitale, governata da una coalizione progressista, sono legali sia l'aborto che il matrimonio omosessuale, ma nel resto del Paese la situazione è capovolta con sanzioni sociali, a volte penali, enormi. Proprio in questi giorni è prevista l'uscita del libro *La volontà di non sapere*, dei ricercatori messicani Barba, Athié e González che ripercorrono la vicenda di Marcial Maciel, fondatore a Città del Messico della congregazione dei Legionari di Cristo, colpevole di pedofilia. A sei anni dalla presa di distanza del Vaticano e a quattro dalla sua morte, gli studiosi mostrano ora i documenti che spiegano come a Roma già dagli anni Quaranta fossero noti i comportamenti devianti del sacerdote.

Un altro tassello che aiuta a capire i problemi d'immagine della Chiesa in un Paese che cambia più velocemente di quanto possa immaginare. ♦